

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli Redazione a cura di: Cristiano Corghi ISSN 2038-6893

LA FIERA DI VITA IN CAMPAGNA... **ESEMPIO DI ECONOMIA SOLIDALE**

Jenza MA 20 Frontiere In questo numero: ATTUALITÀ I motori di un cambiamento intelligente **COSTRUIRE IL PAESAGGIO** Il paesaggio è sempre frutto... dell'uomo FILIPPINE: aumentano le offerte educative PROGETTO S. TERESA D'AVILA: le attività didattiche e sociali non si fermano mai FINALMENTE RITORNA IL CONGRESSO **IN BRASILE** ESPERIENZE DI VIAGGIO: dopo 8 anni... L'ECONOMIA DELLA SOCIETÀ MODERNA ANNO INTERNAZIONALE DELLA LUCE... LA TERRA PER AMICA EDITRICE: Fondazione Senza Frontiere - Onlus - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 - Sito: www.senzafrontiere.com - E-mail; tenuapol@tin.it N.1/15-anno22-(rif. 69)-Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27. 02. 2004, n. 46) art. 1, c. 2, DCB Mantova - Stampa: Artigianelli S.P.A. - Via E. Ferri, 73 - Brescia - N. 16/96 Autorizzazione Tribunale UNA SOLA FAMIGLIA UMANA, CIBO PER **TUTTI: È COMPITO NOSTRO**



"I motori di un cambiamento intelligente"

in dal 1700 l'industrializzazione, ben prima dell'avvento delle cosiddette economie di scala, ha modificato l'organizzazione del lavoro perseguendo i criteri di efficienza della produzione individuati inizialmente da Adam Smith nella sua descrizione della fabbrica, luogo in cui la specializzazione del lavoro avrebbe accelerato la produzione per il fatto che veniva ad attuarsi una cooperazione meccanica che favoriva la concorrenza, poiché nessuno in tale organizzazione, basata sulle macchine, sarebbe stato capace di produrre da solo uno spillo.

Dietro questa apparente contraddizione di un uomo il cui sviluppo e la cui figura sociale dipendono dall'industria, si è celato uno sviluppo dell'economia che, nel '900, si è riflesso nello stesso concetto di qualità, passata da un'intuitiva concezione di prodotto ottimale (tipica del dopoguerra, segnato da una visione fordista, con preponderanti gli aspetti organizzativi della produzione e i fattori distintivi intrinseci del bene) a un'evoluta filosofia di mercato in cui gli aspetti commerciali legati ai fattori sociali del consumo e delle strategie di vendita, a tratti, diventano preponderanti rispetto alle caratteristiche fisiche del bene immesso sul mercato.

Già oltre un secolo fa il sociologo francese Emile Durkheim analizzò criticamente gli effetti e le prospettive di impatto sociale che l'organizzazione del lavoro industriale avrebbe potuto indurre. Ciò alla luce della visione dettata dall'economia liberale, basata sulla specializzazione del lavoro e della concorrenza.

Egli ipotizzò che la concorrenza e la spersonalizzazione del lavoro, causando fissità di ruolo e di azione e portando l'uomo alla incapacità di adattamento al cambiamento, avrebbero condotto progressivamente l'individuo a dipendere completamente dalla società, manipolabile a livello commerciale. Questo sarebbe stato, nella visione del sociologo, accompagnato da un indebolimento dei legami sociali e quindi da un conseguente fallimento di un modello economico che, dovendo adattarsi ai cambiamenti ambientali e aprirsi su scala internazionale, avrebbe dovuto invece poggiare solidamente su una sorta di collaborazione organica allo sviluppo, da favorire attraverso una sempre più elevata disponibilità, da parte delle imprese, a destinare capitali capaci di gestire il processo industriale e innovarlo costantemente con un occhio ai cambiamenti della società

econdo Durkheim, infatti, a causa della crescente complessità strutturale e dell'aumento progressivo del numero delle popolazioni nel mondo coinvolte negli scambi industriali e commerciali (globalizzazione?), tutti i modelli sociali ed economici si sarebbero trovati in un futuro prossimo a fare i conti con l'ostacolo rappresentato dalla limitazione della solidarietà umana (intesa, prima di tutto, come scambio culturale e motore di innovazione). Ad avvalorare la sua tesi, individuò una barriera fondata sulla divisione sociale del lavoro di indole "meccanica", che si manifestava nella netta distinzione riscontrabile tra lavoro manuale e intellettuale, indotta dalla società industriale allo scopo del mantenimento della concorrenza di sistemi di sviluppo fondati sulla differenziazione di funzioni specializzate, raramente soggette a una evoluzione basata sullo scambio di informazioni.

Al fine di ricostruire la necessaria "solidarietà organica dello sviluppo" ritenuta da Durkheim fondata sulla frequenza e sull'efficacia degli scambi sociali, sarebbe stato presto necessario per le im-

prese adattarsi al cambiamento della società, modificando le proprie conoscenze e investendo in tale direzione per facilitare una riconversione dei ruoli, sia dell'individuo sia della stessa entità economica, mirata ad uno sviluppo collettivo basato sull'interazione e la continua creazione di nuovi prodotti e servizi che si adattino alle esigenze del mercato anziché limitarsi a condizionarlo nel proprio interesse di breve periodo. Proprio la crescita della comunicazione interattiva avrebbe potuto rappresentare il fulcro di una positiva evoluzione della coscienza collettiva, capace di riorganizzare la divisione del lavoro per attuare una nuova fase dello sviluppo sociale e umano.

Quanto fosse profetica la visione di Durkheim rappresenta oggi un problema secondario rispetto alla crisi strutturale odierna. Al di là dei logici aspetti legati alla contestualizzazione della visione nella contemporanea crisi strutturale della divisione del lavoro, ci si interroga su quanto sia valida l'identificazione prospettata del ruolo chiave dell'imprenditoria nel dovuto passaggio verso uno sviluppo connotato da una società caratterizzata da una conoscenza condivisa.

ggi, probabilmente, stiamo pericolosamente vivendo un viaggio verso una società in cui il potere tecnologico dell'informazione, gestito prevalentemente dai mass media, ha ridotto l'uomo ad apparenza. Dagli anni '60 diversi pensatori discussero in merito al processo di trasformazione dei lavoratori in consumatori, arrivando alla conclusione che il contraltare di un'informazione economica volta alla commercializzazione e alla socializzazione dei prodotti piuttosto che al loro reale sviluppo qualitativo e soprattutto alla loro capacità di soddisfazione dei bisogni della collettività portasse a uno sviluppo "non-interattivo" della conoscenza, con la conseguente barriera nei confronti della riclassificazione della produzione, dell'innovazione, della crescita. Rimuovere gli ostacoli dello sviluppo e superare le condizioni che hanno determinato la divisione sociale del lavoro nell'obsolescente società industriale, significa, probabilmente, nel contesto attuale, mutare radicalmente le prospettive di sviluppo, affrontando le problematiche della sostenibilità economica e ambientale e della responsabilità sociale dell'impresa, ben al di là della semplice conservazione della produzione.

Soltanto con un coinvolgimento coordinato delle risorse sarà possibile spostare gli investimenti e accelerare il cambiamento del ruolo dell'uomo a favore di una condivisione della innovazione sociale ed economica, capace di correlare strettamente ricerca, progresso e qualità della vita, portando contemporaneamente alla ripresa economica.

In questo scenario, il rapido e continuo cambiamento che si verifica ormai da diversi anni nei mercati deve spingere le imprese a rivedere le proprie strategie per poter affrontare con successo le nuove situazioni ambientali, nonostante il cambiamento esterno sia talmente rapido da prevaricare i tempi di adattamento delle strutture organizzative e delle competenze.

La comunicazione e la formazione divengono valori imprescindibili per la crescita dell'impresa e la cultura organizzativa, intesa come insieme dei comportamenti messi in atto dalle persone che fanno parte dello stesso gruppo, ha la necessità di modificarsi per adattarsi al cambiamento strutturale in atto.

L'impresa (e con essa la società) necessita di energie forti e positive che soltanto la comprensione di ciò che accade a livello relazio-

> nale può produrre, poiché ogni forma di cambiamento presuppone una forma di intelligenza.



L'ORTO DELLE IDEE

ww.senzafrontiere.com

Anselmo Castelli

er capire l'Italia del 2015 è fatto obbligo rivolgersi all'indietro, con occhio critico e la necessaria lucidità di analisi.

Come sempre viene in soccorso il 48° Rapporto Censis 2014, pun-

tualmente presentato

come immagine speculare del Paese e delle sue dinamiche. Ormai il Censis e il suo storico Presidente De Rita ci hanno abituato alle formule interpretative più fascinose e ammalianti per descrivere un Paese sostanzialmente fermo su se stesso da oltre dieci anni. Di anno in anno si fa sempre più fatica a scovare etichette originali da applicare a fenomeni che sembrano esattamente, ogni volta, lo

sviluppo necessario dell'anno precedente. L'Italia sembra un cumulo di macerie, abbandonate a loro stesse, con un continuo afflusso di nuovo rottame. Il Censis ha costantemente avvertito del progressivo degrado, manifestando preoccupazioni che, spesso,

sono state tacciate di eccessivo pessimismo, salvo poi trovare - purtroppo - conferma nella realtà. L'Italia e' descritta come un Paese senza speranza, del "bado solo a me stesso", una società "satura del capitale inagito", che significa incapace di pensare a un progetto e a un investimento sul futuro. In

> sintesi, si riscontra un "attendismo cinico delle famiglie liquide", una "dissipazione del capitale umano", una terra di "solitudine dei soggetti". Un Paese in attesa di agire, incapace di pensarsi positivo.

> L'unica nota consolatoria è la buona immagine che l'Italia conserva all'estero sullo stile di vita, sul buon cibo, sul vino e sul modo di vestirsi. Altro punto dolente è l'incapacità di valorizzare le risorse che abbiamo

in abbondanza, soprattutto il patrimonio culturale. Da cui derivano i pensieri correlati di una incapacità strutturale di avvalersi semplicemente delle risorse che ci siamo ritrovati per nascita, come un qualsiasi ereditiere intento a dissipare il patrimonio

tramandato.

Volendo guardare avanti è naturalmente impossibile liberarsi del fardello che ci costringe a guardare in basso e si acuisce la sensazione - così ammonisce il Censis - di una "struttura" immobile.

Eppure ho letto sui giornali che qualcuno si muove proprio nella linea dell'avventura culturale. Il nuovo Museo della Scienza progettato da Renzo Piano, a Trento, ha raggiunto in 18 mesi i 720.000 visitatori, collocandosi tra i primi 10 musei più visitati in Italia. A un investimento di circa 10 milioni ha corrisposto un impatto economico sul territorio pari a 50 milioni, con stima molto prudente in difetto.

Cuore e istinto

Steve Jobs

Il vostro tempo è limitato, non perdetelo vivendo la vita di aualcun altro. Abbiate il coraggio di seguire il vostro cuore e intuito.

In qualche modo, loro sanno già quello che volete davvero diventare. Tutto il resto è secondario.

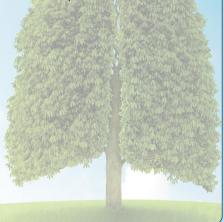
Quante piante servono produrre l'ossigeno per necessario a una persona per vivere?

> Dal mensile "Airone" novembre 2014

Da 7 a 8 piante. Una persona respira mediamente 9,5 tonnellate di aria all'anno, ma l'ossigeno (O₂) corrisponde solo al 23 per cento dell'aria respirata e di questo, per ogni respiro, se ne utilizza solo una parte. Facendo le debite proporzioni, si scopre che l'ossigeno utilizzato da ciascuno di noi corrisponde a circa 740 Kg. all'anno.

Il ciclo di vita delle piante prevede l'emissione di ossigeno durante la fotosintesi e il suo assorbimento attraverso la respirazione da parte degli esseri viventi.

Quindi, se consideriamo una pianta di una dozzina di metri di altezza e del peso di 2 tonnellate, scopriamo che emette circa 100 Kg. di ossigeno all'anno: 740 (O2 consumato da una persona) diviso per cento (O, prodotto da una pianta) è uguale a 7,4 piante, necessarie appunto alla nostra respirazione.



COSTRUIRE IL PAESAGGIO

Il paesaggio è sempre frutto dell'intervento dell'uomo

M. Fabbri e L. Masotto



ulla di meno appropriato che contrapporre una città densamente urbanizzata a uno scorcio di campagna toscana, indicando la prima come risultato dell'intervento dell'uomo e il secondo come armonia della natura.

Occorre infatti riconoscere che anche molti degli angoli più belli e "naturali" d'Italia – e del mondo – lo sono grazie a quanto fatto dall'uomo. Campi lavorati e livellati ad arte, file di grano che germinano in ordine millimetrico, viti a scandire il profilo delle colline: si tratta di segni della presenza dell'uomo e delle sue attività, al pari dei filari alberati che costeggiano le strade percorrendo le quali è possibile osservare il "paesaggio".

Non esiste ormai paesaggio che non abbia conosciuto la mano dell'uomo. A ben guardare, anche le aree naturali più remote e protette, nelle quali l'accesso è precluso a chiunque, ne hanno conosciuto l'ingombrante presenza: chi altro avrebbe imposto questi vincoli? Chi se non l'uomo può farli rispettare?

D'altra parte, il fulcro della

questione giace proprio nei vincoli ossia nell'apposizione di limiti più o meno restrittivi alle modificazioni del territorio. Meglio quindi evitare di contrapporre uomo e natura e, piuttosto, valutare come l'uomo possa costruire paesaggi migliori.

Tutto è paesaggio. Un edificio, un'infrastruttura, ma anche un semplice segnale stradale; si pensi alle conseguenze sulla percezione paesaggistica di un territorio derivanti dalla posa di un cartello pubblicitario lungo una strada: riduce la vista sulla campagna aperta, impedisce l'osservazione di un'emergenza storica o architettonica, ostacola la comprensione dell'orizzonte lontano, distrae l'attenzione dalla percezione generale.

È quindi evidente quanto sia importante il processo di pianificazione ossia quella sequenza logica di attività e procedure

"L'ambiente ci sostiene come creature, il paesaggio ci rivela come culture"

Donald W. Meinig

coordinate volta a indirizzare il percorso di trasformazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio. Non è un processo semplice, bensì il risultato di una serie di passaggi e verifiche tecnico-politiche.

È indispensabile analizzare il contesto per individuare problemi e potenzialità del territorio in modo da comprendere quali sono le opportunità di sviluppo e salvaguardia, ossia capire come rendere compatibili le legittime aspirazioni socioeconomiche della popolazione e delle imprese con la tutela del territorio e del paesaggio. Per fare questo è necessario procedere alla raccolta di numerosi dati riguardanti l'ambiente biofisico (a varie scale di osservazione) e la comunità che lo abita. Solo in un secondo tempo si potranno abbozzare progetti, anche grazie al contributo attivo della comunità locale.

Infatti, oggi più di ieri, non è immaginabile delegare la pianificazione al puro sapere tecnico-scientifico, come unico depositario della conoscenza necessaria per assumere le decisioni in merito all'uso del territorio.

Non è però sufficiente pianificare bene, occorre anche gestire il territorio in modo oculato al fine di raggiungere gli obiettivi sociali ed economici della comunità.

Intimamente connesso con l'uso del territorio, entra quindi in scena il paesaggio che altro non è se non una combinazione di elementi - città, case sparse, appezzamenti coltivati, corsi d'acqua, infrastrutture, boschi e... cartelli che rende un'area del pianeta perfettamente distinguibile da qualunque altra. Il paesaggio comprende guindi tutte le destinazioni d'uso di un territorio: residenza, trasporto, attività produttive, tempo libero, aree protette. Soprattutto, il paesaggio è molto più di un panorama, è la somma delle parti che possiamo osservare, così come sono combinate tra loro. In un certo senso, i paesaggi possono essere visti alla stregua di manufatti culturali, sia perché sono frutto dello sviluppo del territorio voluto da una certa comunità e guidato, auspicabilmente, da accorti pianificatori, sia perché sono il risultato della relazione dell'uomo con le parti che li costituiscono.

Dal momento che il paesaggio può essere visto come il risultato dell'interazione dei



processi sociali con quelli ambientali, la pianificazione del territorio deve rivolgersi alle questioni che riguardano la coevoluzione di uomini e natura. In altri termini, il paesaggio non riguarda una estetizzante (e teorica) idea di bellezza.

Leon Battista Alberti, richiamando una frase del filosofo Protagora, affermò che l'uomo è la misura di tutte le cose. Con questo, l'architetto umanista intendeva esaltare la capacità umana di costruire un mondo a misura d'uomo, ossia un mondo ove gli abitanti possono assumere contemporaneamente il ruolo di fruitori e spettatori. Tuttavia, Alberti viveva in un periodo storico nel quale le città erano progettate in modo tale che gli abitanti potessero vivere in equilibrio tra loro e con l'ambiente circostante

La città ideale prevedeva strade, piazze, edifici in perfetta armonia reciproca, manufatti artificiali integrati nel paesaggio e, soprattutto, a misura d'uomo.

Non a caso, nell'odierno mondo globalizzato, dove gli edifici sono sempre meno integrati nell'ambiente - spesso vere e proprie cesure che separano l'uomo da un esterno nemico, fortezze a protezione di un'inviolabile individualità - sono molti i turisti che affollano i piccoli borghi e le antiche città di cui è disseminato il nostro Paese. Piccoli edifici o severi palazzi, strette viuzze o ampie

> "Una casa isolata domina il paesaggio, [...] il paesaggio le appartiene. Due case sono un piccolo borgo, un altro mondo"

> > G. Clément

"L'uomo è misura di tutte le cose"

Protagora



Un lampione può diventare l'elemento caratterizzante di un viale cittadino

piazze, magari affacciate su panorami spettacolari.

La pianificazione del territorio e la progettazione delle opere che ne consegue devono rispondere a questa esigenza di misura e di equilibrio, perché

con una barriera vegetale. I tecnici pubblici, infine, devono disporre della giusta flessibilità di giudizio, resistendo alla tentazione di applicare in modo rigido le norme previste dai regolamenti locali. D'altra

Passerelle moderne attraverso la Senna nei pressi della Biblioteca nazionale

solo così si potrà tornare a essere abitanti e fruitori.

Occorre quindi un grande sforzo di sistema - pianificatori, committenti, progettisti, tecnici degli enti pubblici - volto non solo alla tutela del paesaggio, ma anche alla sua valorizzazione e, se possibile, al suo miglioramento complessivo. I pianificatori devono "resistere" alle spinte che derivano da alcuni settori economici, interessati a costruire, realizzare infrastrutture o, comunque, a speculare sul territorio.

Committenti e progettisti devono essere in grado di dialogare in modo costruttivo al fine di realizzare progetti belli, inseriti nel paesaggio, edifici da osservare e non da nascondere parte, questi ultimi contengono una serie di espressioni numeriche che devono essere tradotte in un oggetto - o un insieme di oggetti - destinato a permanere a lungo nel paesaggio. Meglio una riunione e un sopralluogo in più e un freddo calcolo in meno.

Gilles Clément, ingegnere agronomo francese, ricorda un episodio esemplare, verificatosi nel corso di un controllo dei tecnici comunali - definiti "gendarmi" - presso il cantiere della propria casa, in costruzione nelle campagne francesi:

"Possiamo chiederle di distruggerla", dice il gendarme, senza credere che ciò possa veramente avvenire.

"Lo so", dico io, pensando che non avverrà mai, anche se il gendarme pensa che io pensi che non avverrà mai.

Aggiunge con fermezza: "Dovrebbe occuparsi delle forma-

"La pratica è in corso", soggiungo.

[...]

Mostro la copia al dubbioso gendarme [...]. Ci lasciamo con un sentimento reciproco di "missione compiuta".

Il contrasto tra vecchi e nuovi materiali e tra diverse costruzioni è evidente in questo scorcio di campagna dell'Italia meridionale

FILIPPINE 2014:

aumentano le offerte educative della Salugpungan Ta Tanu Igkanugon Community Learning Center (STTICLC) per raggiungere più bambini delle tribù Ata-Manobo nella regione di Talaingod

Traduzione: Alessandra Cinquetti

opo 9 anni dall'apertura del primo edificio con tetto di paglia e costituito di una sola stanza (che alla fine è stato travolto da una frana provocata dal tifone Pablo), la nostra scuola è cresciuta: altre 10 ne sono nate nel distretto di Talaingod, offrendo così istruzione gratuita ad un numero maggiore di bambini delle tribù ATA- Manobo.

In realtà, queste sono solo piccole scuole, al massimo costituite da 1 o 2 costruzioni, a seconda del livello di disponibilità. Ma la cosa importante è che queste strutture ora esistono e si trovano al centro delle diverse comunità. La logica è di portare le scuole vicino ai bambini. Prima, uno dei più grandi ostacoli per i bambini delle tribù era proprio raggiungere la scuola: vivono in zone montuose con sentieri attraversati da numerosi corsi d'acqua ogni volta che devono raggiungere la scuola. Questo mette la vita dei bambini a rischio e la paura spesso li induce ancora più in pericolo.

Timidezza

Dalai Lama

Quando faccio una nuova conoscenza mi dico innanzi tutto che si tratta di un essere umano il quale desidera essere felice e non soffrire per le mie stesse ragioni. Così posso aprirmi a lui come a una persona di famiglia, e qualsiasi traccia di timidezza scompare.

La nostra Organizzazione ritiene quindi che il modo migliore per far frequentare la scuola ai bambini sia quello di costruzione vicino a dove essi vivono, soprattutto per i primi anni, quando sono più piccoli.

Il Progetto per le comunità di Ata-Manobos della regione di Talaingod è quello di istituire una scuola ogni 4-6 comunità contigue oppure ogni 400-600 famiglie. Per i gradi superiori (medie/superiori) si spera di attivare una scuola ogni 15 - 20 comunità contigue. Il numero di bambini è un fattore, ma non è il fattore determinante. Fino a quando ci saranno bambini e avranno difficoltà ad andare a scuola allora questo giustificherà la costruzione di nuove scuole.

La prima e principale scuola è quella di Dulyan. Ora lì sono presenti 2 scuole superiori Talaingod, Nasilaban e Tibukag. Queste 3 comunità si trovano alla fine di un sentiero che può essere percorso in sella ad una moto durante i periodi di bel tempo. Le restanti 8 scuole sono situate in sentieri di montagna nelle zone delle montagne Pantaron.

Le distanze relative da altre scuole secondo le insegnanti (non dei tribali Lumad) che devono camminare su e giù per i sentieri di montagna per raggiungere:

- Kamingawan è a 3 ore di cammino da Dulyan.
- Laslasakan è a 4 ore di cammino da Nasilaban.
- Pongpong è a 4 ore di cammino da Laslasakan.
- Damulog è a 6 ore di cammino da Pongpong.
- Nalubas è a 3 ore di cammino da Laslasakan.
- Pangaan è a 3 ore di cammino da Nalubas.
- Bolo è a 3 ore di cammino da Pangaan.
- Kilometer 30 è a 2 ore di cammino da Tibukag.

PRINCIPALI EVENTI DEL 2014

Il 22 marzo 2014, il STTICLC ha tenuto le sue esercitazioni e l'inizio nel campus principale di Dulyan. Studenti e insegnanti provenienti da tutta la regione hanno partecipato alla Cerimonia. Numerosi gli ospiti, tra cui Giorgio Ber-



nardelli della rivista Mondo e Missione, è venuto e ha partecipato.

Il 3 aprile 2014, circa 1.000 abitanti di Talaingod sono stati evacuati a Davao City per un mese. Essi protestavano per gli abusi dei militari nei loro villaggi (di cui abbiamo già raccontato nelle relazioni dei mesi scorsi.ndt.). Una donna è stata rapita e maltrattata dai soldati. Un insegnante e gli studenti dell' STTICLC sono stati detenuti e interrogati per diverse ore. La scuola in "Kilometer 30" è stata occupata dai soldati, impedendo lo svolgimento dei corsi estivi. Questi eventi ci hanno indotto a presentare una denuncia contro i soldati al Dipartimento di Pubblica Istruzione.

Le persone hanno camminato per diversi giorni fino a raggiungere le strade principali di Davao City. Durante questo viaggio, un bambino è morto e altri 2 sono nati. Nel centro di evacuazione, gli studenti e gli insegnanti della STTICLC hanno organizzato i profughi e aiutato nella gestione del campo.

Dopo un mese in città, il sindaco di Davao City e il governatore della provincia di Davao del Norte hanno mediato tra i manifestanti del popolo e l'esercito e hanno stretto un accordo grazie al quale la gente ha potuto tornare nelle proprie comunità.

Il 16 giugno 2014 è stato il primo giorno dell'anno scolastico. Nonostante la battuta d'arresto del mese precedente e nonostante la continua presenza dei soldati nelle comunità, le scuole hanno riaperto e le classi hanno iniziato i programmi educativi.

Di seguito riportiamo, in tabella, il numero di alunni per scuola nella regione di Talaingod.

Durante la prima settimana di **agosto**, alcuni amici provenienti da Belgio e Stati Uniti sono venuti e hanno visitato la scuola. Hanno parlato agli alunni e agli

Crudeltà

Dalai Lama

Talvolta facciamo soffrire gli altri per ignoranza, senza sapere che soffrono. Per esempio, quasi mai siamo coscienti del fatto che anche gli animali provano il piacere e il dolore. Non comprendiamo veramente nemmeno la sofferenza dei nostri simili, salvo quando l'abbiamo provata noi stessi.

Scuola	Livello	Alunni
Tibukag	Scuole superiori	18
Nasilaban	Scuole superiori	44
Dulyan	Elementari e medie	113
Kamingawan	Elementari	39
Laslasakan	Elementari	119
Nalubas	Elementari	38
Panga-an	Elementari	24
Pongpong	Elementari	65
Km 30	Elementari	89
Damulog	Elementari	95
Bolo	Elementari	30
	Totale	674

insegnanti. Erano molto impressionati dai progressi che sono stati fatti, nonostante tutte le difficoltà e si sono impegnati per aiutare il più possibile.

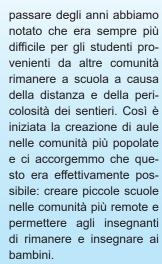
La maggior parte delle scuole è costituita da edifici semplici, di solito in legno preso dalle vicine foreste. Tetti, cemento per le fondamenta, chiodi e altri materiali sono stati trasportati a spalle dai tribali dal capolinea dei sentieri con le moto fino ai villaggi. Tutto questo per risparmiare sui costi di costruzione.

La scuola ha dovuto fare molto lavoro

per raccogliere fondi anche solo per costruire gli edifici.

La Fondazione Pime Onlus ha contribuito molto per i materiali per 8 aule. Un gruppo di filippini negli USA ha contribuito per alcune stanze. Altri finanziamenti provengono da piccole donazioni, per lo più dal settore religioso, riunito insieme per comprare i materiali per una aula scolastica alla volta. E per fortuna, le adozioni a distanza e le borse di studio della Fondazione Senza Frontiere - ONLUS aiutano molto nel sostegno costante delle operazioni della scuola

Dieci anni fa, era quasi inimmaginabile questo risultato. Il sogno era allora un'unica scuola dove studenti provenienti da tutta la regione di Talaingod potevano venire e studiare. Con il



Un sogno si avvera se ci si crede veramente. Le tribù Ata-Manobo, hanno attivamente preso parte al nostro

sogno fino a raggiungere questo punto e stiamo andando sempre più avanti. Ora è impossibile dire se un giorno, fino a quando le persone sognano e persistono, l'Ata-Manobo riuscirà a "produrre" i propri insegnanti, agricoltori, infermieri, e i propri sognatori.





PROGETTO S. TERESA D'AVILA:

le attività didattiche e sociali non si fermano mai

Traduzione: Alessandra Cinquetti

i seguito riportiamo la traduzione della relazione delle attività svolte nel 2 ° semestre 2014 presso l'Istituto Santa Teresa d'Avila sostenuto da Fondazione Senza Frontiere – Onlus

Il secondo semestre 2014 si è aperto il 14 giugno con la "Festa Junina" svolta nella sala parrocchiale che ha visto la partecipazione numerosa delle famiglie e di tutta la comunità. Sono state fatte belle presentazioni della danza tradizionale Bumbameu-Boi nel giardino dell'Istituto e nelle strade circostanti.

Nel mese di luglio ci sono state le vacanze degli studenti, gli unici che hanno proseguito le attività didattiche del Progetto sono stati gli studenti del corso di operatore di computer, che hanno continuato le proprie lezioni.

Il 5 agosto abbiamo ripreso regolarmente tutte le attività didattiche e il 22 si è tenuta una fiera dell'Associazione Madri di Vila Nova, i bambini del progetto hanno incontrato altri bambini per un momento di scambio molto importante.

Il 29 agosto è stata realizzata una giornata folkloristica in cui i bambini e i ragazzi del progetto hanno rappresentato leggende, si sono esibiti in danze tipiche e hanno preparato piatti tipici della cucina e della tradizione della Regione. Hanno così avuto la possibilità di conoscere meglio il proprio Paese e le proprie tradizioni.

Il 18 settembre si è tenuto un momento di preghiera con Suor Beisse, a cui tutti i ragazzi hanno partecipato con grande entusiasmo.

Ottobre è stato un mese di intenso lavoro con tante attività dedicate ai ragazzi: gite in spiaggia, il 12 si è tenuta una Messa alle ore 9 del mattino animata direttamente dagli studenti dell'Istituto con canti e balli.

Nei giorni 13, 14 e 15 settembre si è tenuto un "festival" musicale in cui i ragazzi hanno potuto dimostrare le proprie abilità e la loro capacità nel gestire un evento di questo tipo. Grande è stata la partecipazione da parte di tutta la comunità, la festa ci ha permesso di raccogliere parte dei fondi necessari per alcuni lavori di manutenzione dell'Istituto: rinfrescare la pittura delle aule e altre piccole riparazioni.

Il 17 novembre si è svolta la fiera culturale con il tema: "la pratica della lettura nella vita quotidiana", il mattino sono state coinvolte due scuole mentre il pomeriggio la festa è stata rallegrata dalla presenza dei nostri sostenitori Italiani che hanno potuto visitare le nostre aule di lettura, artigianato, teatro delle marionette, danza e musica e hanno potuto toccare con mano quanto ci aiutano a fare con il loro sostegno.

Nel mese di dicembre nei giorni 6 e 7 si è tenuta la riunione della parrocchia e la valutazione della attività del Progetto Santa Teresa d'Avila, e la programmazione per l'anno nuovo. Il 12 dicembre si è svolta una festa di ringraziamento a cui tutti i genitori hanno partecipato portando cibo e bibite per festeggiare: è stato un ottimo momento di condivisione delle attività Il 13 dicembre, per concludere le attività dell'anno 2014 è stata organizzata una gita in spiaggia con tutti i ragazzi e gli insegnati: il tempo era ottimo e i ragazzi hanno potuto divertirsi tutti insieme e scambiarsi alcuni doni di Natale.

Il 27 dicembre si è tenuto un momento di celebrazione tra gli educatori, la direzione e gli amici che collaborano alle attività del Progetto.







FINALMENTE RITORNA IL CONGRESSO IN BRASILE

Dopo 3 anni di pausa ritorna il Congresso per tutti i referenti dei Progetti educativi.

Alessandra Cinquetti

inalmente torna il Congresso della Fondazione Senza Frontiere in Brasile.

Dopo 3 anni dall'ultima edizione a Gennaio 2015 Fondazione Senza Frontiere – ONLUS è tornata ad organizzare il Congresso di aggiornamento e confronto per tutti i referenti dei Progetti educativi in Brasile.

Sette giorni intensi di corsi di aggiornamento, esercitazioni e lezioni ma soprattutto tanti momenti importanti di confronto e condivisione di esperienze nella gestione dei Progetti.

Presso la sede di São Luis, nel Maranhao (Brasile) della Fondazione ogni mattina da Lunedì 12 gennaio a venerdì 16 si è tenuto il corso di contabilità e amministrazione con il Professor Montero che, gratuitamente, ha offerto ottimi spunti di studio per tutti.

Dal Bilancio alla Relazione, dalle assemblee periodiche ai verbali delle riunioni ha spiegato dettagliatamente tutti gli aspetti contabili, fiscali e amministrativi che i responsabili delle Associazioni devono rispettare per una buona e corretta gestione.

Al pomeriggio invece tutti i partecipanti sono stati impegnati in esercitazioni e test gestiti direttamente da Anselmo Castelli, sia di gruppo che singole per verificare in pratica l'effettivo apprendimento delle nozioni date al mattino.

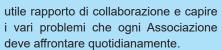
Nella settimana di Congresso il Professor Montero ha affrontato questi argomenti:

- Come registrare correttamente tutte le transazioni economiche dell'Associazione
- Come preparare il Bilancio annuale di una Associazione
- Come preparare la Relazione, periodica e annuale
- Come impostare e gestire il registro delle riunioni, il registro dei Membri dell'Associazione e il registro dell'amministrazione
- Come fare le registrazioni fiscali e ottenere finanziamenti pubblici.

Un corso intenso e molto pratico per far capire prima di tutto l'importanza di una buona e corretta amministrazione e per fornire i mezzi per poterla attuare.

Per ogni Progetto sostenuto della Fondazione Senza Frontiere hanno preso parte al Congresso almeno 3 referenti, solamente da Santa Rita, data la complessità delle attività, sono arrivati in 6. Oltre ad offrire un percorso di aggiornamento professionale il Congresso è soprattutto un momento di confronto e condivisione: poter parlare dei problemi di gestione di ogni singola Associazione, trovare similitudini nelle difficoltà, avere suggerimenti dagli altri referenti è sicuramente importante e utile per tutti. Così

ogni pranzo, cena, ogni momento di aggregazione si è trasformato in un utile momento di scambio, di lavoro e crescita rendendo la settimana di Congresso densa di risultati. Per l'Amministratore e i referenti italiani poi è stata un'utile occasione per incontrare tutti gli operatori, ricordare quali sono le attività necessarie per un



Per la Fondazione Senza Frontiere -ONLUS organizzare il Congresso è stato sicuramente un grande impegno non solo lavorativo ma anche e soprattutto economico, un impegno indispensabile però per una buona e fruttuosa collaborazione. Tra i partecipanti tanti ragazzi giovani che per ogni progetto così potranno garantire quella continuità di gestione indispensabile per poter progettare interventi futuri. Perché da sempre l'obiettivo di Fondazione Senza Frontiere - ONLUS è offrire un sostegno solido e continuativo nel tempo, un aiuto che guardi prima di tutto al futuro. Il Congresso è stata l'ennesima occasione per tracciare ulteriori linee in questa direzione.



Tempo libero

Dalai Lama

Chi ha un'attività frenetica finalizzata soltanto a soddisfare le ambizioni personali, alla fin fine si esaurisce e si rovina la salute, in fondo si distrugge invano.



I NOSTRI NUMERI... A CONFRONTO

Pubblichiamo di seguito una tabella comparativa dei nostri bilanci 2012-2013-2014

Anselmo Castelli

Fondazione Senza Frontiere - Onlus STATO PATRIMONIALE PER MACROCLASSI									
Stato Patrimoniale	2014	2013	2012						
A T T I V O A) Crediti verso associati per versamento quote									
B) Immobilizzazioni									
I - Immobilizzazioni immateriali: II - Immobilizzazioni materiali	3.460.479.26	3.075.269.21	3.123.380.89						
III - Immobilizzazioni finanziarie	39.913,02	21.397,02	21.397,02						
Totale immobilizzazioni (B)	3.500.392,28	3.096.666,23	3.144.777,91						
C) Attivo circolante									
I - Rimanenze II - Crediti	129.849,57	55,279,86	65.741.68						
III - Attività finanziarie non immobilizzazioni	,								
IV - Disponibilità liquide Totale attivo circolante (C)	47.831,78 177.681,35	95.512,92 150.792,78	66.349,57 132.091,25						
D) Ratei e risconti	389,27	385,31	610,67						
Totale attivo	3.678.462,90	3.247.844,32	3.277.479,83						
PASSIVO E PATRIMONIO NETTO									
A) Patrimonio netto	50.440.00	05 470 00	20.050.00						
I - Patrimonio libero 1) Risultato gestionale esercizio in corso	53.149,30 53.149,30	25.473,32 25.473,32	38.056,63 38.056,63						
Risultato gestionale esercizi precedenti	0,00	0,00	0,00						
3) Riserve statutarie II - Fondo di dotazione dell'ente	1.291.142,25	1.291.142,25	1.291.142,25						
III - Patrimonio vincolato	1.825.441,75	1.264.589,47	1.226.532,84						
1) Fondi vincolati destinati da terzi									
Pondi vincolati per decisione degli organi istituzionali Totale A)	1.825.441,75 3.169.733,30	1.264.589,47 2.581.205,04	1.226.532,84 2.555.731,72						
B) Fondi per rischi ed oneri	5.1.65.1.65,65		2.00001,12						
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato D) Debiti	21.930,73	21.583,85	20.705,65						
D) Debiti E) Ratei e risconti	486.539,83 259,04	644.796,39 259,04	700.783,42 259,04						
Totale passivo e patrimonio netto	3.678.462,90	3.247.844,32	3.277.479,83						

Rendiconto gestionale									
	2014	2013	2012		2014	2013	2012		
ONERI E SPESE				PROVENTI E RICAVI					
Oneri da attività tipiche				1) Proventi e ricavi da attività tipiche					
1.1) Contributi a progetti	276.707,28	300.863,54	334.641,66	1.1) Da contributi su progetti	276.707,28	300.863,54	282.278,00		
1.2) Servizi	146.552,29	71.632,99	143.120,97	1.2) Da contratti con enti pubblici					
1.3) Godimento beni di terzi	1.550,00	1.550,00	1.550,00	1.3) Da soci ed associati	262.341,76	233.914,94	272.272,00		
1.4) Personale	66.021,23	69.975,07	69.769,68	1.4) Da non soci					
1.5) Ammortamenti	11.394,77	58.890,11	56.386,61	1.5) Altri proventi e ricavi	25.000,00	25.000,00	25.000,00		
1.6) Oneri diversi di gestione	12.050,57	21.739,63	9.460,75						
Oneri promozionali e di raccolta fondi				2) Proventi da raccolta fondi					
Oneri da attività accessorie				3) Proventi e ricavi da attività accessorie					
4) Oneri finanziari e patrimoniali	1.704,27	1.128,97	1.021,68	4) Proventi finanziari e patrimoniali	2.373,84	1.457,66	491,86		
5) Oneri straordinari	1.591,77	11.989,51	9.730,14	5) Proventi straordinari	4.298,60	2.007,00	0,00		
6) Oneri di supporto generale				6) Contributi in c/immobilizzazioni	0,00	0,00	83.696,26		
6.1) Acqusti									
6.2) Servizi									
6.3) Godimento beni di terzi									
6.4) Personale									
6.5) Ammortamenti									
6.6) Altri oneri									
Totale oneri	517.572.18	537.769.82	625.681,49						
7) Contributi destinati a immobilizzazioni	0.00	0.00	0.00						
Risultato gestionale positivo	53.149,30	25.473,32	38.056,63						
Maditato gestionale positivo	55.145,50	25.775,52	30.030,03						
TOTALE A PAREGGIO	570.721,48	563.243,14	663.738,12	TOTALE PROVENTI E RICAVI	570.721,48	563.243,14	663.738,12		

ESPERIENZE DI VIAGGIO

Dopo 8 anni ritorniamo in Brasile con Anselmo...

Claudio Storchi



opo otto anni di attesa ritorniamo in Brasile per ripercorrere, insieme ad Anselmo, le tappe del tradizionale viaggio nei luoghi dove la Fondazione Senza Frontiere svolge le proprie attività in favore delle popolazioni locali. Rispetto all'anno 2006, il gruppo dei partenti si è notevolmente ridotto - sette persone in tutto. Ma come dice il proverbio - pochi ma buoni - possiamo dire di essere una famiglia "allargata": quattro parmigiani e tre mantovani. La prima importante novità che scopriamo, io e Viviana, è la nuova sede di Iguape, piccolo centro di pescatori vicino a Fortaleza: in queste cose debbo dire che Anselmo ha un grande fiuto. Ha scelto infatti una bellissima sede, accogliente, molto ben arredata ed a pochi metri dall'oceano Atlantico. Anche la responsabile Aldenir, oltre che molto simpatica, è anche un'ottima cuoca. Non c'è che dire: dopo un volo faticoso possiamo qui riposare le stanche membra e prendere la prima tintarella sulla spiaggia dell'oceano (basta attraversare la strada). Anche la seconda tappa, São Luis, ci dà la sensazione di essere tornati a casa: non solo la cit-

tà è bellissima ed offre tutto al turista, ma anche la sede è diventata ancora più bella, essendo stata ampliata con locali funzionanti e giardini interni di grande bellezza. Dopo São Luis, non poteva mancare la visita alla Casa di Accoglienza di Miranda Do Norte. Qui scopriamo che la struttura è stata notevolmente ampliata con due nuove palazzine. Per me e Viviana l'emozione è stata forte nel constatare che il nostro contributo finalizzato a completare l'arredo delle aule, è stato investito nel migliore del modi. La responsabile Eloiza è una persona unica nel suo genere, possedendo una carica che le consente di superare ogni ostacolo: complimenti ad Anselmo ed a tutte le sue collaboratrici. Dopo São Luis raggiungiamo la comunità di Santa Rita, il centro più importante delle attività della Fondazione Senza Frontiere. Anche qui l'accoglienza è veramente eccezionale, molti degli operatori locali ci riconoscono nonostante siano passati otto anni dalla nostra precedente visita. Nei pochi giorni di soggiorno la comunità ci ha fatto sentire protagonisti in quanto giudici delle varie gare culturali che si sono svolte nei giorni di nostra permanenza. Debbo dire di aver trovato tanti giovani preparati ed entusiasti, con bravissimi insegnanti protagonisti tutti di una scuola all'avanguardia per prepararli al futuro. Fra le esperienze fatte, quella che più caratterizza l'attività della Onlus è l'aiuto alle famiglie povere nelle campagne. Siamo stati accolti ovunque con calore e cortesia, mentre da parte nostra abbiamo potuto toccare con mano quanta povertà esiste nel Paese, specie nelle campagne, dove le famiglie che qui hanno molti figli, sopravvivono in casette spesso fatiscenti. Tanti di questi ragazzi possono frequentare le scuole di S. Rita, per sperare, attraverso un percorso scolastico adeguato, in un futuro migliore.

Musica e natura

Mundy Linus

Ascolta il cinguettio di un uccello.
La musica e la natura sono doni, ma sono tali solo se tu desideri accoglierli.



Ti criticheranno sempre

Charlie Chaplin

Ti criticheranno sempre, parleranno male di te e sarà difficile incontrare qualcuno al quale tu possa andare bene così come sei.

Quindi: Vivi come ti dice il cuore... Fai tutto ciò che senti di buono..., una vita è un'opera di teatro.... senza prove generali!

Canta, ridi, balla, vivi intensamente ogni momento della tua vita... prima che cali il sipario e l'opera finisca senza applausi.

Charle Chaplin disse: Ci vuole un minuto per notare una persona speciale, un'ora per apprezzarla, un giorno per volerle bene, una parola per ferirla, ma poi tutta una vita per dimenticarla.

Silvia Dal Molin

econdo J. Rifkin, esiste e sta prendendo piede una nuova economia collegata all'Internet delle cose, che nelle sue stesse parole "è costituita da un'Internet delle comunicazioni, un'Internet dell'energia e un'Internet della logistica (rappresenterebbe il vero cuore dell'economia), che lavorano tutte insieme in unico sistema operativo, individuando continuamente modi per aumentare l'efficienza termodinamica e la produttività nella gestione delle risorse, nella creazione di beni e servizi, e nel riciclaggio dei rifiuti. Ciascuna di queste tre reti rende possibili le altre".

Grazie al testo suggeritomi da un gentilissimo lettore entro in contatto con una visione del tutto nuova che riguarda, alla

fine, l'intera società dei consumi. Già, perché fin dalle prime pagine è trasparente come nel libro, l'economista americano sostenga che a livello mondiale è in via di affermazione un nuovo sistema economico, che sta dando vita ad una forma del tutto innovativa definita "Commons collaborativo".

Essa rappresenterebbe una sorta di primo paradigma economico a prendere piede dall'avvento del capitalismo e del socialismo (avvenuta nel XIX secolo). Il "Commons collaborativo" sta trasformando il nostro modo di organizzare la vita economica, aprendo la strada a una drastica riduzione delle disparità di reddito, democratizzando l'economia globale e proponendo una società ecologicamente più sostenibile.

Il sopra citato "Internet delle cose" altro non sarebbe che il vero motore di questa rivoluLA SOCIETÀ
A COSTO
MARGINO-DI). Bilgiu-Eq. Mondadori (2014) bg. 410-625.0
MARGINALE
BROWN ARGINALE
BROWN ARGINALE
BROWN ARGINALE
L'INTERNET DELLE COSE,
L'ASCESA DEL
COMMONS COLLABORATIVO
E L'ECLISSI DEL CAPITALISMO
BRIFKIN
MONIMONI
MONIMONI

zione del nostro modo di produrre e consumare, una infrastruttura intelligente formata dal virtuoso intreccio di rete di comunicazioni, dell'energia e della logistica, che avrà l'effetto di spingere la produttività fino al punto in cui il costo marginale di numerosi beni e servizi sarà quasi azzerato, rendendo gli uni e gli altri praticamente gratuiti, abbondanti e non più soggetti alle forze del mercato.

'economia internazionale non è mai stata la mia materia preferita, ma mi pare di capire che il diffondersi del costo marginale zero stia a suo modo generando un'economia ibrida, in parte orientata al mercato capitalistico e in parte a quel modulo collaborativo, con ricadute sociali notevolissime. Tali effetti benefici sulla società sarebbero tangibili già a livello di trasformazione del consumatore, figura tipica dell'universo capitalistico e della attuale distribuzione della ricchezza. Rifkin ci racconta come i cosiddetti "prosumers", consumatori diventati produttori in proprio, generino e condividano su scala paritaria informazioni, intrattenimento, energia verde e prodotti realizzati con tecnologie innovative a costi marginali e, in quanto tali, sostenibili ed accessibili ad una massa di fruitori. Del resto, è storicamente evidente come i sistemi economici comunitari ed il non-profit siano nati prima del sistema capitalistico e come questa nuova economia dei beni comuni si stia oggi diffondendo grazie al ruolo attivo dei consumatori più attenti e produttivi, che attraverso la rete creano opportunità di diffusione di informazioni di ogni genere, materiale d'intrattenimento, fonti di energia, formazione e beni di ogni genere attraverso noleggi, affitti, gruppi di redistribuzione e forme innovative di incentivi quali il finanziamento partecipativo.

In questo scenario Rifkin identifica tre sistemi economici principali: pubblico (statale), privato e comunitario (basato sui beni comuni). A volte sono possibili sovrapposizioni ma quel che conta è l'interazione, perché spesso non è possibile nella nuova economia stabilire con certezza a quale dei sistemi debba essere riconosciuta la preminenza, perché la rete e i suoi effetti dipendono in gran parte dal contesto specifico, inteso dal punto di vista ambientale, culturale, sociale. Ultimamente la crescita mondiale ha subito un forte rallentamento e forse la riduzione del profitto dipende proprio dall'abbattimento dei costi di produzione. Con la tendenza all'azzeramento, sempre più beni e servizi diventeranno gratuiti, con un calo degli acquisti che a sua volta condizionerà il PIL. Il che nelle parole dell'autore rappresenta uno scenario logico, perché "il capitalismo opera attraverso il libero mercato, ma per il libero mercato il capitalismo non è indispensabile". Reminescenze scolastiche mi ricordano che Keynes aveva previsto una disoccupazione legata alla rapida evoluzione tecnologica, e oggi colgo che per molte persone è aumentato il tempo a disposizione da dedicare a nuovi progetti. Ma per essere realizzabili, i progetti necessitano di risorse, e quindi serve una riconversione dell'economia e degli ammortizzatori sociali mirata a facilitare questa nuova forma di investimento basata su una progettualità che coinvolge anche settori e zone decentrati rispetto al sistema economico tradizionale.

Al di la delle logiche difficoltà applicative, la visione dell'economista che ho conosciuto attraverso il libro appare quanto mai fondata, perché forse è vero che le migliori idee vengono direttamente dalla collettività e dalla condivisione di esperienze, e che in alcuni casi (concreti) i migliori consumatori possono diventare i nuovi produttori e i nuovi imprenditori, per una economia nuova. Potrebbe essere davvero l'inizio.

Jeremy Rifkin è un economista, attivista e saggista americano. Consulente di molti leader nel mondo, tiene lezioni all'University of Pennsylvania, sulle relazioni fra l'evoluzione della scienza e delle tecnologie, e lo sviluppo economico, l'ambiente e la società. Attivista del movimento pacifista statunitense negli anni sessanta e settanta, ha costituito la Foundation on Economic Trends (FOET), di cui è presidente, e presidente della Greenhouse Crisis Foundation. Il suo coinvolgimento come attivista del movimento pacifista e ambientalista lo ha visto spesso impegnato negli Stati Uniti, anche politicamente, a sostegno dell'adozione di politiche governative "responsabili" in diversi ambiti sia relativi all'ambiente sia alla scienza e alla tecnologia, materie nel cui ambito ha pubblicato numerosi testi.

L'ECONOMIA DELLA SOCIETÀ MODERNA Siamo ancora capaci di accontentarci...

Purtroppo, oggi, sul palcoscenico del mondo noi occidentali siamo insieme i soli protagonisti ed i soli spettatori, e così, attraverso le nostre televisioni ed i nostri giornali, non ascoltiamo che le nostre ragioni, non proviamo che il nostro dolore. (Tiziano Terzani - Il Sultano e san Francesco, 7.10.2001)

Luca Leoni

Icuni giorni fa mi è capitato di ascoltare un'intervista di Tiziano Terzani. il giornalista scrittore, rilasciata nel periodo in cui cominciò a farsi crescere una folta barba bianca.

Parlava della nostra società moderna, dell'Economia che la guida e del lavoro che la sostiene.

Il suo parlare era limpido, chiaro e semplicemente logico. Da persona che aveva viaggiato molto e aveva conosciuto i molteplici aspetti di società diverse, descrive nel monologo la nostra organizzazione sociale come se fosse vista "da fuori". In un certo senso, ne parlava in modo distaccato, guardandola da una certa distanza. Proprio questo essere distante ha incuriosito la mia attenzione. Distacco che contribuiva a dare un tono obiettivo alle sue riflessioni.

Nella sua descrizione, si soffermava sul fatto che oggi, sempre di più, si creano bisogni; bisogni sempre più costosi, che spingono le persone a lavorare in modo sempre più frenetico per soddisfarli. Nel mondo occidentale esistono aziende specializzate a plasmare necessità che richiedono sempre più soldi per essere appagate. Questo tendere, secondo Terzani, innesca una progressiva accelerazione incontrollata e indeterminata carica di ansia e infelicità. Immediata conseguenza di questo è un esponenziale aumento di stress nella maggior parte delle persone. La vita diviene un correre frenetico che inconsapevolmente ci sfianca e, soprattutto, non ci permette più di vedere e percepire le cose belle che stanno intorno

Un'altra, non trascurabile, consequenza di questa fortissima accelerazione è che non ci accontentiamo più. Facciamo "bruciare" ai nostri sistemi sociali ed economici una quantità di energie e risorse tali che va ben oltre ai nostri reali bisogni.

Dissipiamo grandi quantità

Sentimenti morali

Dalai Lama

Nonostante l'uomo tenda a essere per natura egoista, ci sono dei principi evidenti nella sua natura che lo portano a interessarsi della sorte degli altri e rendono la loro felicità necessaria per lui, nonostante non derivi nessun guadagno da esso, se non il piacere di assistervi

delle nostre risorse in bisogni creati ad hoc a scapito di servizi basilari per la collettività. Pensiamo, per esempio, a necessità come il mantenimento dell'ambiente in cui viviamo (qualità dell'acqua. dell'aria, smaltimento rifiuti). Il risultato - non nuovo - è che la ricchezza si concentra nelle mani di pochi soggetti anziché distribuirsi; l'aspirazione di dare a tutti un po' di più è soffocata e considerata sempre più come "irraggiun-

Desiderare è uno degli elementi che caratterizza gli esseri umani, cercare di soddisfare i propri desideri può rappresentare un importante elemento di crescita e di sviluppo; impegnarsi nel lavoro può essere l'elemento per

raggiungerli. Ma le ambizioni si moltiplicano a dismisura e oggi non sempre il lavoro è tale da poterle soddisfare tutte; a testimonianza di ciò può essere il fatto che, in questi tempi, sempre più prodotti vengono acquistati a rate. Immaginiamo, per un attimo, che il lavoro possa permettere di raggiungere tutti i desideri materiali che le grandi aziende creano (multinazionali) ..., anche in questo caso le cose non quadrerebbero. L'equilibrio non ci sarebbe, perché tutto è stato fondato unicamente sulla materia. la sua legge è il profitto e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: si agisce solo per avere (acquisire beni, proprietà, successo, ecc.); è ritenuto più importante Avere che Essere e, non da ultimo, la concorrenza sta alla base dei nostri rapporti (il vicino, il compagno, il collega sono tutti avversari che devo superare). Tutti questi elementi portano molto spesso benessere e soldi ma non sempre felicità. E la felicità è un altro degli elementi che caratterizza gli esseri umani. Direi che è un fattore fondamentale che, però, non si basa sulla materia. Si fonda su altri elementi che i sistemi economici e sociali di oggi, purtroppo,

Desideri

Dalai Lama

L'economia non deve prosperare a discapito dei valori umani. Bisogna attenersi a pratiche leali e non sacrificare al profitto la pace interiore.

Penso che i veri fattori del progresso siano i nobili ideali.

nemmeno considerano.

ANNO INTERNAZIONALE DELLA LUCE E DELLE TECNOLOGIE BASATE SULLA LUCE

International year of light and light - based technologies - IYL2015

Manrico Merci

a luce è fondamentale alla vita sul nostro pianeta attraverso la fotosintesi, ci permette di vedere indietro nel tempo profondo fino alle origini del cosmo nel Big Bang, ci aiuta a comunicare con gli altri esseri senzienti sulla Terra e forse può permetterci di dialogare con quelli che potremmo trovare nello spazio" - ha dichiarato il premio Nobel per la Fisica John Cromwell Mather. La luce è patrimonio di tutti: l'utilizzo, lo studio e la produzione di questa vitale risorsa, nei secoli, hanno superato i confini geografici, di genere, generazionali e culturali tra le persone e hanno avvicinato tanti giovani alla scienza e all'innovazione. Attraverso le principali scoperte e l'innovazione tecnologica, la luce ci aiuta a vedere e a comprendere meglio l'universo. Essa gioca un ruolo basilare nella vita quotidiana ed è una disciplina trasversale della scienza fondamentale nel XXI secolo. Ha rivoluzionato la medicina, ha aperto la comunicazione internazionale via Internet e rimane centrale nel collegare gli aspetti culturali, economici e politici della società globale. Alla fine del 2013 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2015 "Anno Internazionale della Luce e delle Tecnologie basate sulla Luce". Si tratta di un'iniziativa adottata dall'ONU e sostenuta da organizzazioni scientifiche internazionali che intende promuovere una migliore comprensione del valore e della rilevanza scientifica, civile e culturale del ruolo di questa energia. Saranno celebrati importanti anniversari tematici: la realizzazione, nel 1015, dei primi studi di ottica da parte dello studioso islamico Ibn Al-Haytham; la formulazione, nel 1905, dell'effetto fotoelettrico per opera di Albert Einstein; le nuove scoperte, nel 1965, sulla trasmissione di luce con fibra ottica del fisico cinese Charles K.



YEAR OF LIGHT 2015

Kao. "Un Anno Internazionale della Luce è una grandissima occasione per far sì che i responsabili politici internazionali e le parti interessate siano consapevoli del potenziale di problem solving della tecnologia della luce - spiega John Dudley, Presidente del Comitato Direttivo IYL 2015. Ora abbiamo un'opportunità unica di aumentare la consapevolezza di come le tecnologie basate sulla luce offrono un contributo strategico per la promozione di uno sviluppo sostenibile e forniscono soluzioni alle sfide del benessere globale (nei campi dell'energia, dell'istruzione, delle comunicazioni, della salute e dell'agricoltura)". Va ricordato che il Nobel per la Fisica 2014 è stato assegnato proprio sul tema della luce ai ricercatori giapponesi Isamu Akasaki, Hiroshi Amano e Shuji Nakamura, per l'importanza dell'invenzione dei LED a luce blu che permettono un risparmio notevole nei consumi energetici ed una maggiore efficienza, con minor inquinamento dell'ambiente, quindi a beneficio della natura e dell'umanità. Le nume-

rose attività previste durante il 2015 cercheranno di mettere in evidenza il valore scientifico e culturale della luce e coinvolgeranno persone di tutti i Paesi e di tutte le età, società scientifiche e dei sindacati, istituzioni educative, piattaforme tecnologiche, organizzazioni non profit e partner del settore privato. Gli eventi e le iniziative organizzati saranno moltissimi e l'occasione per i viaggiatori appassionati sempre di nuove avventure è ghiotta. Perché nell'Anno della Luce non organizzare un vero e proprio viaggio tematico, un "light tour" che ci porti a visitare fari, osservatori astronomici, foreste illuminate e città celebri per la loro illuminazione? La Società Italiana di Fisica (SIF) sarà il punto di contatto italiano presso il Comitato Internazionale per l'IYL2015 tra numerose società scientifiche ed enti di ricerca. Maggiori informazioni si possono trovare sul sito ufficiale dell'IYL2015: www.light2015.org

Obiettivi dell'IYL2015

- Promuovere le tecnologie della luce per un miglioramento della qualità della vita sia nei paesi sviluppati sia in quelli in via di sviluppo.
- Ridurre l'inquinamento luminoso e lo spreco di energia.
- Promuovere la partecipazione delle donne nella scienza con ruoli di responsabilità.
- Promuovere l'istruzione tra i giovani
- Promuovere lo sviluppo sostenibile.

Temi ufficiali dell'IYL2015

- 1. La Scienza della Luce
- 2. La Tecnologia della Luce
- 3. La Luce in Natura
- 4. La Luce e la Cultura

LA TERRA PER AMICA

Biodinamica, l'agricoltura dell'equilibrio e del rispetto

dal mensile "Frate Indovino" maggio 2014

C'è un settore dell'economia che, anche in questo periodo di crisi, non tradisce. È il settore di base, quello da cui dipende la vita. Un settore umile, almeno nei primi anelli della sua catena, fatto di gente che lavora e suda, chinata sulla terra, che ha sempre visto con un po' di sospetto l'economia virtuale, quella degli investimenti in borsa per facili guadagni. Parliamo dell'agricoltura, da cui tutti veniamo. Genitori, nonni o bisnonni: di certo nell'albero genealogico tutti annoverano qualcuno che ha sudato sulla terra.

egli ultimi anni il mestiere dell'agricoltore si è fatto più difficile, a causa dell'aumento dei costi e della diminuzione dei prezzi di frutta, verdura, latte, carne. Eppure, l'agroalimentare è l'unico settore che regge, che non licenzia, che dà speranza a lavoratori e famiglie. In quest'ottica c'è chi porta avanti istanze di rinnovamento. Sta

ottenendo un certo interesse l'agricoltura biodinamica che ha celebrato, nel mese di febbraio, un convegno nazionale, mettendo sotto i riflettori i temi e le prospettive di questa filosofia. "Questo tipo di agricoltura spiega Carlo Triarico, presidente dell'Associazione nazionale Biodinamica - implica un modo di lavorare, di osservare e di vivere la terra molto particolare. La definirei una filosofia di vita che rispetta i cicli del tempo e delle stagioni. Con il metodo bio-dinamico. l'agricoltura è in sintonia con la natura, con la terra

Gli agricoltori biodinamici creano un sistema di ecologia ad ampio spettro.

e con gli uomini. La concimazione, la coltivazione e l'allevamento sono attuati con modalità che rispettano e promuovono la fertilità e la vitalità del terreno e allo stesso tempo le qualità tipiche delle specie vegetali e animali. Il profondo legame con la natura e il completo rispetto dei suoi ritmi portano, con l'agricoltura biodinamica, ad abolire l'utilizzo di fertilizzanti minerali sintetici e di pesticidi chimici, e a gestire il terreno seguendo i cicli cosmici e lunari".

È qualcosa in più rispetto al sistema biologico. Lo si potrebbe definire un "super-biologico", che va alle origini del rapporto uomo-ambiente.

Fu uno scienziato austriaco, Rudolf Steiner, che nei primi del '900 cominciò a far conoscere le sue teorie biodinamiche. In quel periodo si stavano diffondendo i criteri di quella che sarebbe diventata poi l'agricoltura industriale, vale a dire quella che mira ad aumentare le produzioni con l'uso di fertilizzanti e prodotti chimici (medicine) per curare i malanni delle piante.

Il biodinamico contesta proprio questo approccio. "Stiamo coltivando piante deboli - aggiunge il presidente - che si ammalano con facilità. E poi poniamo rimedio con gli antiparassitari o anticrittogamici. In tal modo induciamo le piante a non migliorare le proprie difese naturali. Le colture di tipo industriale sono malate croniche. Invece i nostri agricoltori creano un sistema di ecologia ad ampio spettro. Ha fatto scuola l'esempio della fattoria Sekem, in Egitto, dove un tratto di deserto è stato trasformato in un'oasi e dà lavoro a tremila persone. Con questa tecnica si razionalizza l'acqua e si può fare a meno dei pesticidi. In Italia, ad esempio, si riesce a coltivare il riso che è una coltura molto delicata e soggetta a malattie. È tutta una questione di equilibri". Si rimane un po' perplessi quando il presidente Triarico parla non solo di equilibrio, ma anche di forze in campo tirando in ballo quelle del cosmo. Fatto sta che, se la pratica agricola funziona e permette di fare reddito, ci si può solo rallegrare del fatto che si stia diffondendo.

> "Esistono dei preparati biodinamici - aggiunge Triarico - che rivitalizzano l'attività del terreno, facendo leva sulla microflora e la microfauna. I principi chimici di sintesi, le fumigazioni, i concimi, vanno ad uccidere gli esseri viventi del terreno. Con la Biodinamica, invece, andiamo a valorizzarli". In effetti il ragionamento è giusto: un terreno lasciato "incolto", cioè al naturale, senza concimi o sviluppa trattamenti, comunque una impressionante mole di piante piccole e grandi. Ciò significa che un terreno ha natu-

ralmente un potenziale che può essere sfruttato. In Italia, sono circa 5.000 le aziende, fra professionali e hobbistiche, che coltivano col metodo biodinamico. Questi produttori garantiscono che i loro prodotti sono più buoni, hanno un sapore e un carico di nutrienti superiore ai prodotti tradizionali. Rispetto ai costi di produzione, il presidente spiega che alcune colture biodinamiche costano molto di più rispetto a quelle tradizionali. "Porto l'esempio della carota: il nostro diserbo viene effettuato meccanicamente e servono più passaggi. Nell'agricoltura tradizionale si usano i diserbanti e con un solo passaggio si risolve il problema, per cui è chiaro che le carote biodinamiche costeranno di più. Ma ci sono anche casi contrari. Il kiwi, ad esempio, costa meno nel biodinamico, così come l'allevamento".

UNA SOLA FAMIGLIA UMANA, CIBO PER TUTTI: È COMPITO NOSTRO

Estratto dal testo di Caritas Italiana proposto dal Dott. Fabrizio Cavalletti (Assisi, 8.11.2014)

dal mensile "il Cantico" - 12/2014



'attuale gravissima crisi economico-finanziaria ci conferma purtroppo che le cause strutturali, che avevano portato all'esplosione del problema del debito negli '80 e '90, sono ben lontane dall'essere risolte. La crisi che scuote il pianeta non è infatti più problema soltanto dei paesi cosiddetti 'poveri', ma la vediamo mettere duramente alla prova le nostre stesse società ricche del nord del mondo.

Fenomeni legati allo spreco e alla dissipazione si presentano stridenti accanto ai segni della povertà e della deprivazione.

Le **parole chiave** che contraddistinguono la Campagna sono quattro:

• La contraddizione: il presente è un tempo di paradossi, oltre 800 milioni di persone affamate in concomitanza di segni crescenti di abbondanza che non nutre: un numero ancora maggiore di persone obese e uno spreco alimentare che basterebbe per sfamare tutti gli affamati; ricchezze smisurate in mano di

pochissimi contro oltre 2 miliardi di persone in povertà assoluta e così via;

- la **complessità**: crisi economica, sociale (disuguaglianza, sotto-occupazione e lavoratori poveri), ambientale, politica e di rappresentanza (sfiducia, movimenti di chiusura, nazionalismi), conflitti;
- la trasversalità: una crisi che colpisce tutto il mondo, una crisi che aumenta le disuguaglianze orizzontali e verticali. Allo stesso tempo una risposta di cittadinanza globale e una collaborazione nel mondo ecclesiale e nella società civile ("Insieme riusciremo a cambiare le cose, separati non potremo che fallire" Susan George);
- la **responsabilità**, crisi/χρισις (chrisis) come scelta! Non una dimensione 'incontrollabile', ma la nostra risposta. Una scelta di cambiamento:
- Personale → stili di vita
- Comunitario → azioni 'insieme'
- Sociale/politico → la nostra responsabilità sul comportamento delle istituzioni.

LA RISPOSTA DELLA CAMPAGNA

Questa situazione ci interpella con durezza e allo stesso tempo ci suggerisce una pista di riflessione: nel pensare allo scandalo della fame, non possiamo limitarci a considerare la situazione dei paesi più poveri; dobbiamo cercare soluzioni più ampie, perseguendo un modello di sviluppo in grado di offrire risposta agli squilibri esistenti.

Superare lo scandalo della fame è la sfida che abbiamo di fronte per dare sostanza al nostro impegno in favore della dignità della persona umana.

Ecco allora la proposta di una mobilitazione globale su queste urgenze lanciata il 10 dicembre, in coincidenza con la Giornata Mondiale dei Diritti Umani, dalla Caritas Internationalis con la Campagna "Una sola famiglia umana. Cibo per tutti" (che ha trovato il sostegno nella voce autorevole di Papa Francesco).

Da un punto di vista tematico la Campagna italiana si è sviluppata da un 'tema generatore' che è quello della relazione e dell'incontro con l'altro, attraverso cui ci riconosciamo parte di una sola famiglia umana, ed attraverso cui elaboriamo proposte per un mondo più giusto ed accogliente per tutti.

Il documento base della Campagna recita: "Occorre riconoscere l'importanza di un fondamentale legame di relazione tra gli uomini; è questa l'unica alternativa a un crescente individualismo fondato sull'idolatria del denaro e del potere. Il nostro mondo è frutto di relazioni tra persone, con la natura, tra le istituzioni create dall'uomo.

Le relazioni possono essere di sfruttamento o di valorizzazione dell'altro, di conflitto o di pace. Gran parte delle relazioni non sono facilmente classificabili nelle categorie di bene e male, ma spesso combinano assieme solidarietà e competizione, concordia e conflitto. Oltrepassare l'attuale crisi è possibile ricostruendo relazioni, strutture, comunità e comportamenti responsabili per il buon vivere a livello locale e globale, esplorando quelle periferie geografiche ed esistenziali evocate da Papa Francesco.

L'obiettivo centrale della Campagna è dunque accendere i riflettori delle coscienze sugli squilibri del modello di sviluppo globale, causa delle disuguaglianze e della fame, proponendo un cambio di paradigma che parte dalla cultura che consente e alimenta questo modello e che plasma le relazioni umane a livello micro e macro".

IL TEMA CENTRALE: CIBO PER TUT-

Il diritto al cibo è uno dei diritti umani fondamentali, riconosciuto sin dalla Dichiarazione Universale sui Diritti dell'Uomo del 1948

Secondo il comitato delle Nazioni Unite per i Diritti Economici, Sociali e Culturali, il diritto all'alimentazione è il diritto di ciascun individuo, solo o in comunità con altri, ad avere in ogni momento un accesso fisico ed economico sufficiente al cibo che deve essere adeguato e culturalmente accettabile, oltre che prodotto e consumato in maniera sostenibile e senza interferenze con il godimento di altri diritti umani, preservando l'accesso al cibo per generazioni future. Pertanto il contenuto normativo del diritto al cibo può essere riassunto facendo riferimento ai requisiti di disponibilità, accessibilità, adeguatezza, sostenibilità, stabilità. Analizzando questa definizione e alcuni dati a livello globale quali:

- la gran parte degli affamati vive nelle zone rurali dove si produce l'85% del cibo disponibile principalmente per l'esportazione;
- la produzione mondiale di cibo è sufficiente per 12 miliardi di persone;
- la produzione di cibo aumenta in modo più che proporzionale all'aumento della popolazione;
- è abbastanza evidente che la fame è una conseguenza dell'ingiustizia, più che della scarsità. Ingiustizia che taglia fuori una parte della popolazione mon-

diale dall'accesso al cibo, dalle risorse necessarie per produrlo, dal lavoro dignitoso che genera reddito necessario a procurarselo.

Il paradosso studiato da Amartya Sen, l'economista indiano premio Nobel per l'economia nel 1998, ovvero l'abbondanza di derrate alimentari in paesi colpiti dalle carestie più dure, si riproduce ora a livello globale. Il punto quindi non è tanto produrre più cibo, ma fare in modo che il cibo sia accessibile per chi ne ha bisogno senza che sia convertito in agrocarburante come avviene per quote importanti del mais prodotto nel mondo.

Da questa analisi deriva che i fattori che limitano il diritto al cibo sono molteplici, ma si possono sintetizzare nell'incapacità di affrontare i temi delle disuguaglianze e dell'esclusione sociale, che limitano i diritti di cittadinanza economica di gran parte della popolazione del pianeta. È la solita questione del sistema economi-

co globale che è in grado di sviluppare tecnologie avanzatissime e prodotti lussuosissimi, ma che non riesce a porsi il problema di sfamare gli ultimi della terra. Pertanto le cause della fame non vanno ricercate in eventi esterni incontrollabili, bensì in scelte politiche dannose e sconsiderate: nei modelli di produzione, nel commercio, nel consumo.

Non è solo questione della produzione del cibo, ma anche della sua distribuzione e commercio. È chiaro dunque come la riflessione sul diritto al cibo deve essere collegata alla questione del commercio internazionale: il cibo non è una merce come le altre, in ragione della sua fondamentale importanza in termini di sussistenza, ma anche in termini sociali e culturali.

È necessario porre attenzione agli elementi strutturali che provocano questi squilibri.

Diverse organizzazioni della società ci-



vile impegnate sul tema della sovranità alimentare sottolineano l'importanza del controllo dei sistemi di produzione, scambio e consumo di cibo da parte delle comunità dove la produzione, il commercio, il consumo hanno luogo.

Si tratta di un problema che è sempre più visibile anche nel Nord del mondo, e nel nostro paese in particolare, dove l'attività dei centri di erogazione di beni primari e mense ha subito un'impennata negli ultimi due anni, testimoniando così un aumento della fascia di vulnerabilità. Secondo l'ISTAT, nel 2012 si trova in condizione di povertà relativa il 12,7% delle famiglie residenti in Italia (+1,6 punti percentuali sul 2011) e il 15,8% degli individui (+2,2 punti). Si tratta dei valori più alti dal 1997, anno di inizio della serie storica.

La povertà assoluta colpisce invece il 6,8% delle famiglie e l'8% degli individui (circa 5 milioni di persone), con valori

che sono raddoppiati dal 2005 e triplicati nelle regioni del Nord. Nel 2012 l'indicatore sintetico "Europa 2020", che considera le persone a rischio di povertà o esclusione sociale, ha quasi raggiunto in Italia il 30%, soglia superata, tra i paesi dell'Europa a 15, solo dalla Grecia.

QUALI PROPOSTE?

Oliver De Shutter, relatore speciale sul diritto al cibo alle Nazioni Unite, ha sottolineato come sia necessario un cambio di paradigma nei sistemi alimentari: non più la ricerca continua di maggiore produttività, ma accrescere la resilienza, ovverosia la capacità di reazione e resistenza di fronte agli shock esterni, la sostenibilità e la stabilità.

Lo stesso relatore nel suo rapporto all'assemblea generale delle Nazioni Unite, dopo una accurata diagnosi della situazione, elenca una serie di raccomandazioni sulle riforme neces-

> sarie per garantire il diritto all'alimentazione. Innanzitutto si riconosce come la sovranità alimentare, concepita come un'esigenza di democrazia nei sistemi alimentari che includa la possibilità delle comunità di scegliere da quali sistemi alimentari dipendere e come riorganizzare questi sistemi, è condizione necessaria per la piena realizzazione del diritto al

cibo. Le direttrici principali di queste raccomandazioni si sviluppano su tre livelli:

- a livello locale: l'elemento chiave è il rafforzamento delle comunità locali nella capacità di ricostruzione dei sistemi alimentari locali al fine di decentralizzarli, renderli più flessibili e creare legami tra città e campagne a beneficio sia dei produttori agricoli che dei consumatori;
- a livello nazionale: le riforme locali debbono essere sostenute da politiche nazionali che garantiscano una corretta successione delle riforme in tutti i settori pertinenti: agricoltura, sviluppo rurale, salute, istruzione e protezione sociale;
- a livello internazionale: il contesto globale dovrebbe favorire le riforme locali e nazionali, con una maggiore coordinazione fra le azioni avviate a livello multilaterale, regionale e nazionale in particolare nei settori commerciali, dell'aiuto alimentare, della riduzione del debito estero e della cooperazione allo

sviluppo. A questo fine è fondamentale il rafforzamento della governance globale su questo tema e in particolare del ruolo del Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale.

A sostegno di queste raccomandazioni la Campagna propone:

· a livello personale, nel nostro mondo attenzione dovrà essere posta, in primo luogo, a quanto e a come i nostri stessi comportamenti determinino consequenze nella piena realizzazione del diritto al cibo per tutti: temi come lo spreco saranno anche al centro di iniziative europee dei prossimi mesi. Occorre acquisire una consapevolezza sempre maggiore circa la necessità di uno stile di vita sobrio e consapevole, sul peso del "voto con il portafoglio" per determinare le scelte

di mercato, così come occorre affrontare con determinazione il tema dell'accesso al cibo sempre più difficile nella nostra stessa società per quote crescenti della popolazione.

Occorre infine valorizzare alternative solidali e sostenibili di produzione e di consumo sperimentate sui territori, come gruppi di acquisto solidale, orti urbani, farmers' markets, etc.;

- a livello locale, la Campagna lavorerà per promuovere sistemi locali sostenibili di produzione e commercio, attraverso il rafforzamento delle relazioni di prossimità, sulla specificità dei prodotti alimentari e per il sostegno a modelli di agricoltura contadina e familiare;
- a livello politico, sul piano della responsabilità e governance è necessario sostenere la messa in opera di un più giusto regime di regolazione degli investimenti internazionali, del Comitato per la sicurezza alimentare mondiale, e di una riflessione sull'accesso alle risorse di base. Una sempre maggiore consapevolezza su fenomeni come quelli del land grabbing, della competizione tra produzione di cibo e agro-carburanti. Queste tematiche intrecciano una problematica relativa alla governance globale con l'organizzazione dei sistemi locali

I TEMI E LA COMPLESSITÀ

La campagna ha fatto la scelta di focalizzarsi, oltre che strettamente al diritto al cibo, su altri due ambiti fortemente connessi con le cause della fame: la finanza e la pace.



Il sistema finanziario globale è uno dei meccanismi internazionali che ha maggiormente contribuito all'attuale crisi internazionale. Poche grandi banche, a livello mondiale, concentrano nelle proprie mani un enorme potere finanziario, intrecciando le attività tradizionali di deposito e credito, con operazioni d'investimento, soprattutto di carattere finanziario rischioso e speculativo a livello globale, tali che un loro fallimento genererebbe effetti disastrosi: sia direttamente per i dipendenti e i risparmiatori, che indirettamente per il sistema delle imprese, i lavoratori e per tutti i cittadini. Questa dinamica è il frutto di relazioni finanziarie squilibrate e di un sistema di regole mal funzionante, che ha favorito comportamenti speculativi, finalizzati al guadagno di pochi, nel breve periodo, e al danno di molti, generando dinamiche e rischi sistemici che colpiscono tutti i paesi del mondo.

Tutto questo colpisce i paesi del Sud del mondo in modo particolarmente severo. Con la speculazione finanziaria i prezzi dei generi alimentari sono schizzati in alto generando le cosiddette "guerre del pane" e nuova fame. Oltre ad una maggiore vulnerabilità rispetto alle instabilità del mercato finanziario. la crisi ha determinato una riduzione dell'aiuto da parte dei paesi ricchi, una contrazione del flusso di rimesse dei migranti e una riduzione della liquidità e del credito internazionale. È necessario mobilitarsi a tutti i livelli, per la costruzione di relazioni finanziarie rinnovate secondo principi etici, per ricercare e proporre alternative, nuovi meccanismi di regolazione, come la tassa sulle transazioni finanziarie, e per promuovere una mobilitazione nella direzione del sostegno al bene comune. Su questo fronte le proposte della Campagna sono:

- a livello personale e locale, la campagna promuove il diffondersi della finanza etica e incoraggia scelte personali in questa direzione. Ma è soprattutto a livello antropologico che occorre agire, educarci al bene comune, rinunciando al denaro fine a se stesso, per riscoprire l'economia del noi e l'economia civile:
- a livello locale, sia in Italia che in paesi partner del sud, la campagna cercherà di mettere in evidenza buone pratiche di finanza, capaci di sostenere le forze economiche e sociali dei territori, di accompagnarne la ristrutturazione e la ri-costru-

zione di relazioni di comunità attraverso una finanza solidale, inclusa la valorizzazione di nuovi strumenti tecnologici che consentono la finanza diretta tra persone e comunità a distanza, o come il crowdfunding;

• a livello politico, italiano ed europeo, la Campagna sosterrà l'introduzione e l'applicazione di elementi normativi che possono favorire la regolazione ed il controllo delle attività di carattere finanziario e speculativo. In particolare, con riferimento ai derivati finanziari, è necessario regolamentare la loro emissione e limitare le operazioni di carattere speculativo – quelle che avvengono più volte ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, senza rapporto con i prodotti reali a cui fanno riferimento – attraverso l'introduzione e l'applicazione di una tassa sulle transazioni finanziarie.

La definizione del quadro di applicazione di questa tassa (su cui in Italia esiste una normativa ancora insufficiente, e che è oggetto di iniziative di cooperazione rafforzata anche in Europa) è solo un tassello rispetto ad un più ampio quadro di regolazione del sistema finanziario; rappresenta tuttavia un elemento molto importante sia sotto il profilo pratico che sotto quello simbolico, nella lotta contro le forme più distruttive di speculazione finanziaria.

La capacità di costruire relazioni di pace è il terzo elemento che è stato riconosciuto centrale: una pace che "non si riduce ad un'assenza di guerra, frutto dell'equilibrio sempre precario delle forze, [ma che] si costruisce giorno per

giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini" (EG, 219). Le guerre, le cui vittime oggi sono in prevalenza civili (il 90%), negano il diritto al cibo: persone in fuga che perdono tutto, distruzione delle attività produttive, instabilità dei prezzi. Il cibo ha un ruolo importante anche sul versante delle cause dei conflitti moderni provocati sempre più dalla contesa della terra e dell'acqua. Vi è però un punto più decisivo e profondo che rappresenta il cuore della proposta della Campagna. Gli squilibri del modello di sviluppo globale che provocano allo stesso tempo fame per oltre 800 milioni di persone, ricchezze immense per pochi, spreco di un terzo del cibo prodotto, spese militari smisuratamente superiori a quanto necessario per sconfiggere la miseria nel mondo, e molte altre contraddizioni, si fondano su un'idea di relazione tra gli uomini in cui i conflitti sono gestiti con la violenza.

È il punto che tutti i papi dell'ultimo cinquantennio hanno ribadito con forza: la pace non è solo assenza di guerra, ma è ricerca di verità, libertà, fraternità e giustizia che insieme si traducono in "nonviolenza". Per assumere come compito nostro la costruzione di una sola famiglia umana, questi valori debbono incarnarsi nelle relazioni umane di ciascuno sul piano individuale, comunitario e colletti-

Una prospettiva che sollecita innanzitutto un disarmo culturale rifiutando decisamente il paradigma dello scontro di civiltà e della paura dell'altro e un deciso e progressivo disarmo irrobustendo l'ONU, regolamentando maggiormente il commercio e la produzione di armi, attivando e rafforzando gli strumenti di gestione non violenta dei conflitti.

In particolare la Campagna propone di promuovere scelte concrete a sostegno di pratiche di risposta non violenta al conflitto, come il servizio civile ed i corpi civili di pace. È fondamentale non solo garantire la sopravvivenza, ma anche rilanciare il servizio civile come esperienza di impegno per la pace e di difesa non violenta del paese, che promuova un'idea di società dialogante ed inclusiva e che possa indicare una direzione di vita ai giovani in cerca di futuro e di esperienze di cittadinanza attiva e consapevole.

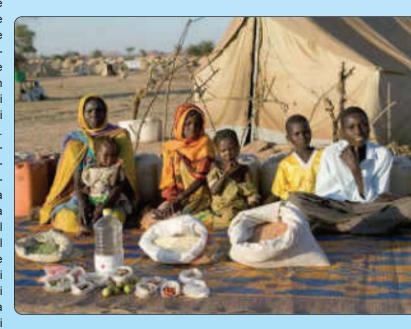
Nelle situazioni di conflitto è necessario promuovere la capacità di condividere

compartecipare realtà segnate da complessità e tensioni, partendo dalle vittime, e contribuendo ad un paziente lavoro di costruzione di ponti tra le parti in causa. La Campagna intende dunque proporre, assieme all'idea della necessità un'appropriata di valutazione contesto in cui il conflitto si produce (nei suoi elementi storici, strutturali e contingenti), la considerazione

modalità di intervento come i corpi civili di pace, strumenti alternativi e non violenti di prevenzione e trasformazione dei conflitti e che abbiano al centro l'iniziativa della società civile. L'elemento centrale deve essere quello del costruire un'attenzione trasversale alle diverse

iniziative poste in atto nelle società e nelle comunità lacerate dal conflitti, al fine di aumentare la consapevolezza sulla necessità di ricostruire un tessuto di relazioni volto ad una riconciliazione duratura.poveri

A livello politico, esiste un importante ambito di impegno nella direzione di una mobilitazione civica per scelte di pace, per il disarmo e per l'accoglienza. La Campagna promuoverà scelte politiche che indirizzino le risorse pubbliche a preparare la pace e non la guerra, sostenendo la riduzione delle spese militari, la riconversione delle strutture industriali finalizzate alla produzione di



«Fermare la fame: dignità, non elemosine» Papa Francesco

«Mentre si parla di nuovi diritti, l'affamato è all'angolo della strada, e chiede diritto di cittadinanza, chiede una sana alimentazione. Dignità, non elemosina». Un grande applauso, nella sala plenaria della Fao, ha salutato ieri questa frase del Papa - pronunciata come tutto il discorso in spagnolo - durante il suo intervento alla seconda Conferenza internazionale sulla Nutrizione della Fao, l'organizzazione dell'Onu per l'Alimentazione e l'Agricoltura che ha sede a Roma.

Francesco ha lanciato un appello agli Stati a sconfiggere la denutrizione, ha chiesto di difendere la «Madre Terra» che, in caso contrario, «non ci perdonerà», e ha ricordato che «l'acqua non è gratis: sarà il grave problema che può portarci a una guerra». Secondo il Papa, «è doloroso constatare che la lotta contro la fame viene ostacolata dalla "priorità del mercato", e dalla "preminenza del guadagno", che hanno ridotto gli alimenti a una merce qualsiasi, soggetta a speculazione». Francesco, richiamando il discorso che Giovanni Paolo II tenne nel 1992, ha messo in guardia dal «paradosso dell'abbondanza»: «C'è cibo per tutti, ma non tutti possono mangiare, mentre lo spreco è davanti ai nostri occhi». E su un tema come questo, non si possono fare «sofismi». Secondo il Pontefice, si deve perseguire la creazione di un «sistema internazionale equo» con «l'obbligo di condividere la ricchezza del mondo». «Oggi si dice che tante cose non si possono fare perché manca il denaro» - ha affermato il Papa in un videomessaggio per il Festiva" della Dottrina sociale diffuso più tardi - Si sottolinea che mancano i soldi per creare lavoro. Ma il denaro per fare guerre e operazioni finanziarie senza scrupoli si trova».

armi. Ciò implica il rafforzamento politico degli organismi sovrannazionali, in particolare dell'Europa e dell'ONU, e della loro capacità di promozione, attuazione e controllo di processi di disarmo, di prevenzione e risoluzione dei conflitti. innanzitutto tramite strumenti non violenti. È necessario inoltre riflettere sull'adozione di soluzioni istituzionali per assolvere a funzioni di polizia internazionale in modo efficace e rispettoso dei diritti. Poiché la costruzione della pace richiede anche politiche attive di integrazione ed accoglienza, la Campagna sosterrà l'introduzione di nuove e più efficaci norme per il riconoscimento del diritto d'asilo e per la tutela dei diritti dei migranti e dei profughi. l'iniziativa per l'attivazione di corridoi umanitari, le iniziative finalizzate all'attribuzione dei diritti di cittadinanza ai figli di stranieri nati in Italia, una nuova legge sull'immigrazione con l'abrogazione del reato di clandestinità. Infine a livello di Nazioni Unite la Campagna sosterrà il percorso che intende promuovere l'affermazione del Diritto umano alla pace.

LA FIERA DI VITA IN CAMPAGNA, tra corsi gratuiti e acquisti

rmai la si aspetta come la primavera.

La Fiera di Vita in Campagna – in programma dal 27 al 29 marzo 2015 a Montichiari (Brescia) – è diventata un appuntamento a cui non si può mancare se si vogliono fare degli acquisti e si vuole avere l'opportunità di imparare cose nuove dai tanti corsi in programma. È questo, infatti, il momento ideale per comprare sementi e piante – se si coltivano un orto, un giardino o un frutteto – o animali di bassa corte (avicoli e conigli). Ma è anche il tempo giusto per informarsi sulle caratteristiche e funzionalità delle attrezzature e delle piccole macchine che vi serviranno per i lavori da ese-

Questa quinta edizione della Fiera di Vita in Campagna – che si svilupperà su una superficie di circa 30.000 metri quadrati – ha poi in serbo una novità. Un nuovo padiglione, il quinto (alla prima edizione del 2011 ve ne era uno solo), che sarà interamente dedicato alla «casa di campagna».

guire nel vostro spazio verde, piccolo o grande che sia.

Ma vediamo più in dettaglio come si articolerà la quinta edizione della Fiera di Vita in Campagna.

Nei padiglioni 1-2-5 troverà spazio la mostra-mercato con aziende che esporranno attrezzature e prodotti adatti all'agricoltore amatoriale e a chi possiede un piccolo spazio verde, quali: piccoli trattori, motozappe e motocoltivatori per lavorare il terreno; rasaerba, decespugliatori, motoseghe, attrezzature per la potatura, l'innesto e la gestione di giardino e orto; gabbie e attrezzature per l'allevamento di avicoli e conigli; piante da giardino, da frutto e da orto; sementi; bulbi; fertilizzanti

Il fulcro di tutto è la «ricostruzione» dal vero di una piccola fattoria con la simulazione delle varie attività che si svolgono in campagna. Saranno ricostruiti un giardino, un orto, un frutteto, un vigneto, un oliveto e un noccioleto. Vi saranno anche uno spazio per gli animali con mostre delle razze di conigli, di avicoli e di colombi, nonché un'area dedicata all'allevamento di pecore e capre e una zona per l'apicoltura.

In ogni settore un esperto della rivista Vita in Campagna – Giovanni Rigo, Enzo Corazzina, Paolo Zani, Claudio Sonnati, Anna Furlani Pedoja, Lorenzo Roccabruna, Alessandro Pistoia, Maurizio Arduin, Marcello Volanti, Daniela Perniceni – terrà, a diversi orari, corsi pratici gratuiti (in totale saranno oltre 100); vi saranno per esempio lezioni di potatura, innesti, messa a dimora delle piante, su come gestire correttamente un orto e

Vai sul sito www.ratiofamiglia.it e scarica il coupon



Vita in Campagna - Ediz. L'Informatore Agrario

un giardino; corsi dedicati all'allevamento di galline, tacchini, anatre, oche, conigli, ecc., ma anche capre e pecore e animali da compagnia (cani, gatti, piccoli roditori) e alla gestione di un apiario.

Anche gli appassionati di **macchine e attrezzature agricole d'epoca** troveranno tanti appuntamenti importanti con dimostrazioni di restauro di parti di macchine d'epoca e una mostra di trattori

Nel padiglione 7 si terrà il «Salone di Vivere La Casa in Campagna», che svilupperà i temi trattati dall'omonima rivista. Espositori selezionati presenteranno mobili antichi e rustici d'epoca, arredi per interni ed esterni, oggetti in ferro battuto, in ottone, in pietra. Si potranno anche ammirare tessuti artigianali, stampe e dipinti, oggetti di uso comune o più raffinati che raccontano la storia della vita rurale di un tempo.

Vi sarà anche un'interessante rassegna di prodotti per la casa, frutto delle nuove tecnologie, come caldaie di ultima generazione, caminetti che, alle linee estetiche di grande armonia, uniscono capacità di riscaldamento estremamente efficienti, materiali per l'isolamento termico, pannelli fotovoltaici ecc.

Nel padiglione 8 si terrà il «Salone di Origine - Prodotti tipici & Territorio». Qui potrete fare un viaggio tra le eccellenze dei prodotti agricoli provenienti da numerose Regioni italiane, assaggiarli, acquistarli e apprezzarne, con il contatto diretto con il produttore, le peculiarità che li fanno unici. Inoltre, grazie a eventi organizzati giorno per giorno avrete la possibilità di diventare partecipi del grande lavoro svolto dagli agricoltori di determinate zone per continuare a produrre tipicità e qualità insieme. Non mancheranno poi i corsi gratuiti di cucina: farsi il pane e la pasta, degustazioni dell'olio d'oliva e del miele.

Nelle sale convegni, ai piani superiori del centro fieristico, un nutrito programma di incontri gratuiti completerà i corsi pratici tenuti nei padiglioni. Si parlerà, tra l'altro, di difesa dai parassiti delle piante da frutto e dell'orto con Aldo Pollini, della coltivazione biologica dell'orto con Luca Conte, della scelta e dell'impianto delle siepi campestri con Niccolò Mapelli e di come tingere con le piante tessuti e filati con Valentina Ferrarini.

Infine, anche con l'edizione 2015 si potrà visitare gratuitamente il Museo «Giacomo Bergomi», dedicato al vecchio mondo agricolo alpino e padano, in cui sarà anche possibile ammirare la mostra fotografica intitolata «La civiltà dell'acqua in Lombardia», riguardante le grandi opere per la difesa idraulica del territorio, l'irrigazione delle campagne e la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

Informazioni utili

Quartiere fieristico: Centro Fiere del Garda - Montichiari (BS)

Orario continuato di apertura al pubblico: dalle ore 9,30 alle 18. Ingresso: € 12,00 (gratuito per i ragazzi fino a 12 anni).

Internet: www.vitaincampagna.it/lafiera

Come raggiungere in auto il Centro Fiera del Garda di Montichiari (Brescia):

- Autost. A4 MI-VE: uscita BS-Est per chi proviene da Milano; uscita Desenzano o BS-Est per chi proviene da Verona.
- Autost. A21 Piacenza-Brescia: uscita Manerbio. Il Centro fieristico ha un ampio parcheggio gratuito in grado di ospitare sino a 11.000 auto.

A CASTEL GOFFREDO UN ESEMPIO DI ECONOMIA SOLIDALE... FONDAZIONE SENZA FRONTIERE - ONLUS

dal sito Internet: http://eticaeconomiafratelvittorino.it/

i sono realtà di economia solidale che meriterebbero di avere maggiore risalto mediatico. Ce ne siamo resi conto andando a trovare, nello scorso ottobre, Anselmo Castelli presidente della Fondazione "Senza Frontiere" a Castel Goffredo (MN).

La sede della fondazione è all'interno di una splendida tenuta che vanta un patrimonio faunistico e naturalistico stupefacente.

La Fondazione Senza Frontiere, costituita come Onlus nel 1998 ed esistente come Gruppo dal 1973, nasce con l'intento di sostenere economicamente progetti di solidarietà sociale a favore di bambini e comunità in difficoltà.

Anselmo Castelli ha saputo coniugare l'impegno professionale di commercialista ed altre cariche in enti economici, con l'attività di realizzazione progetti di solidarietà in giro per il mondo.

Questa proiezione internazionale si denota anche dal museo etnografico all'interno della sede della Fondazione.

I progetti realizzati non sono monotematici ma molto diversificati: si passa da progetti di riforestazione, a scuole di formazione, creazione di ambulatori medici, costruzione di strutture sportive, istituzione casse rurali, creazione di cooperative, adozioni a distanza e molto altro.

Un aspetto estremamente importante da tenere in conto nella progettazione è costituito dalla componente antropologica cioè dalle differenti culture, tradizioni, temperature climatiche ecc.

L'attività della Fondazione, per quanto volta a molteplici iniziative, si basa su chiari principi come è evidenziato nel loro sito: http://www.senzafrontiere.com/

- 1. La formazione rende autonomi: la formazione, il trasferimento di conoscenze è fondamentale a tutti i livelli dell'aiuto e della solidarietà. I progetti nascono per istruire e specializzare i giovani, in modo tale che questi possano diventare autonomi e sviluppare le loro comunità
- 2. L'autonomia, non la gerarchia: tutti i progetti sono gestiti direttamente da persone del luogo, che si sentono protagonisti di un cambiamento e non schiavi di un meccanismo estraneo.
- 3. La sobrietà e la curiosità come stile di vita: tutti gli approcci con le popolazioni locali sono al'insegna della sobrietà e del rispetto per le culture autoctone, consci che l'apprendimento e la

conoscenza non sono mai processi unidirezionali ma sempre bidirezionali. Ogni contatto tra culture diverse è scambio di saperi.

4. I bambini sono il futuro del mondo: i bambini sono il futuro del pianeta su cui viviamo e come tali sono i referenti verso cui con più frequenza si rivolgono i nostri

progetti. Un bambino che sviluppa un sapere, un bambino che apprende sarà più libero e meno schiavo.

Nel conversare con Castelli ci siamo resi conto che nel dettaglio i progetti portano molte difficoltà.

Oggi per esempio si parla molto delle zone rurali come opportunità di sviluppo, tuttavia se la tecnologia di internet risolve la questione della comunicazione, il problema dei trasporti in zone difficili è ancora un nodo importante da sciogliere

In conclusione ci sentiamo di affermare che il modo di guardare a progetti fatti come quelli della Fondazione "Senza Frontiere" deve cogliere non solo quanto è stato fatto di buono in sé ma capire in che maniera queste realizzazioni possono assurgere a "modello" sempre più perfezionabile per adottarlo, con le dovute correzioni, ad altri luoghi e situazioni. In pratica far fruttare l'esperienza e condividere la conoscenza.

Noi ringraziamo Anselmo Castelli sia per l'attività che svolge a favore del bene comune sia per essere un bel riferimento per gli uomini che vogliono contribuire a migliorare il mondo.

Invitiamo inoltre chi ci legge a visitare la tenuta S. Apollonio a Castel Goffredo, la quale è uno spettacolo per gli occhi e per il cuore.



Dalai Lama

Molte persone sono felici perchè ragionano e si comportano secondo un criterio morale. È la felicità di cui abbiamo bisogno, perché poggia su ragioni profonde e non dipende dalle circostanze.



Orto in cacina

organismo per regolarne la funzionalità. La verdura contiene acqua, sali minerali, vitamine e fibre utilissime al nostro



Le verdure sono importantissime nella dieta mediterranea. Ia dieta che facevano i nostri nonni e che oggi è riconosciuta dall'Unesco come patrimonio dell'umanità



In ogni regione esistono prodo<mark>tti</mark> eccellenti, tanti hanno ricevuto riconoscimen<mark>ti</mark> europei come i marchi Dop e Igp che legano <mark>II</mark>

con le proprie origini e ci garantisce

dal punto di vista nutrizionale

le produzioni locali ed il legame prodotte vicino a noi valorizza

Mangiare verdure fresche e

Mangia locale



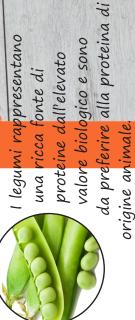
Cerca quelli della tua regione e pr<mark>ovali</mark> cibo al territorio dove è prodot<mark>to</mark> nelle ricette della tradizione



gli scarti di cucina in una compostiera in giardino e trasformali in concime ... e dopo aver cucinato raccogli

naturale per il terreno dell'orto









Istantanee dalla Tenuta S. Apollonio

Fabrizio Pasolini (foto dall'alto con "drone")



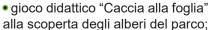




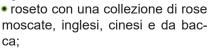


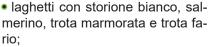
I percorsi culturali e didattici



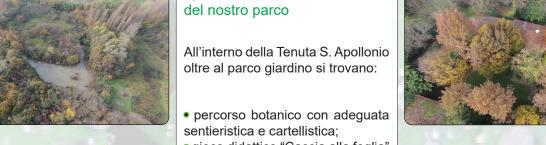


- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;





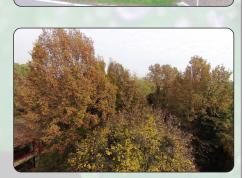
- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economicosociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.















Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio, 6 - Castel Goffredo (MN) - Italia

Rubrica dei referenti

ABRAMI DAMIANA

Via Bambini n. 19 25028 Verolanuova (BS) Cell. 339 - 1521565

ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco n. 4 25086 Rezzato (BS) Gigi Zubani 335-1405810 Roberto Luterotti Tel. 349-8751906 Santo Bertocchi 030-2791881

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Parrocchia S. Maria del Carmelo P.zza Duomo 98076 Sant'Agata Militello (ME) Paolo Meli 329-1059289 Salvatore Sanna 338-3216874

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5 46040 Piubega (MN) Tel. 0376 - 655390 Cell. 333 - 5449420

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20 41032 Cavezzo (MO) Tel. 059 - 902946 Tel. 059 - 908259

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12 25010 - Remedello sotto (BS) Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88 - Int. D/9 41100 Modena Cell. 335-5400753 Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4 Fraz. Stradella 46030 Bigarello (MN) Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA Gruppo JO.BA.NI.

Via Campione n. 2/A 46031 S. Nicolò Pò (MN) Tel. 0376 - 252576

CORGHI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni n. 31 46030 Cerese (MN) Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI

Mercatino dell'usato solidale Arco Iris - Onlus Via Artigianale n. 13 25025 Manerbio (BS) Tel. 030 - 9381265 Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77 25018 Montichiari Tel. 030 - 9961552 Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 2 46042 Castel Goffredo (MN) Tel. 0376 - 780583

GALLESI CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco n. 29 46042 Castel Goffredo (MN) Tel. 0376 - 779666

GIANNINI GIANNI E M.GRAZIA

Podere Valdidoli n. 12 53041 Asciano (SI) Tel. 057 - 7717228

LAURETANI FERDINANDO

Passo della Cisa n. 31 43100 Parma Tel. 360 - 315366

LEONI LUCA

Strada San Girolamo, 18 46100 Mantova (MN) Cell. 335 - 6945456

LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E 46100 Mantova Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 77 46040 Guidizzolo (MN) Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa Pasquali di Sabbioneta (MN) Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124 25016 Ghedi (BS) Cell. 338 - 8355608

NOVARO RENATO

Via Ruffini n. 20 18013 Diano Marina (IM) Tel. 0183 - 498759

OLIVARI DONATA

Via Acquafredda n. 11/Q 46042 Castel Goffredo (MN) Cell 347 - 4703098

Cell. 347 - 4703098

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51

54010 Codiponte (MS) Cell. 347 - 0153489

PEDERZOLI LUCIANA Assoc. Amici di Pennino Via Martiri di Minozo n. 18 42100 Reggio Emilia Tel. 0522 - 558567

PICCOLI GIOVANNA

Via Marmolada, 7 43122 Parma Cell. 349-2146388

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche

Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni

- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029 (IBAN: IT-27-M-084665755000000008029) oppure UnicreditBancaFilialediCastelGoffredoc/c101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461

II versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



Per informazioni rivogersi alla segreteria: Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672 E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

PLOIA MONICA

Via Agosta n. 9 26100 Cremona Cell. 349 - 1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31 25123 Brescia Cell. 335 - 286226

SAVOLDI GIULIANA

Via Carlo Urbino n. 23/A 26013 Crema (CR) Tel. 0373 - 256266

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40 46015 Cicognara Viadana (MN) Tel. 0375 - 88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.Ili Cervi n. 14 37138 Verona Cell. 348 - 2712199

TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola n. 2 38100 Mattarello (TN) Cell. 338 - 8691324

VENTIMIGLIA LUIGINA

Viale Matteotti n. 145 18100 Imperia Tel. 0183 - 274002

Questo periodico reca il marchio di certificazione internazionale FSC. Cosa significa? Si tratta di una scelta di responsabilità per l'ambiente, su base volontaria: aderiamo ad una certificazione che controlla la filiera foresta-legno.

Essa rintraccia e identifica tutti i passaggi che portano la cellulosa dalla foresta di origine dove giace il tronco - fino al prodotto finito; si assicura perciò che questa carta proviene effettivamente da foreste certificate.

>>>>>>>